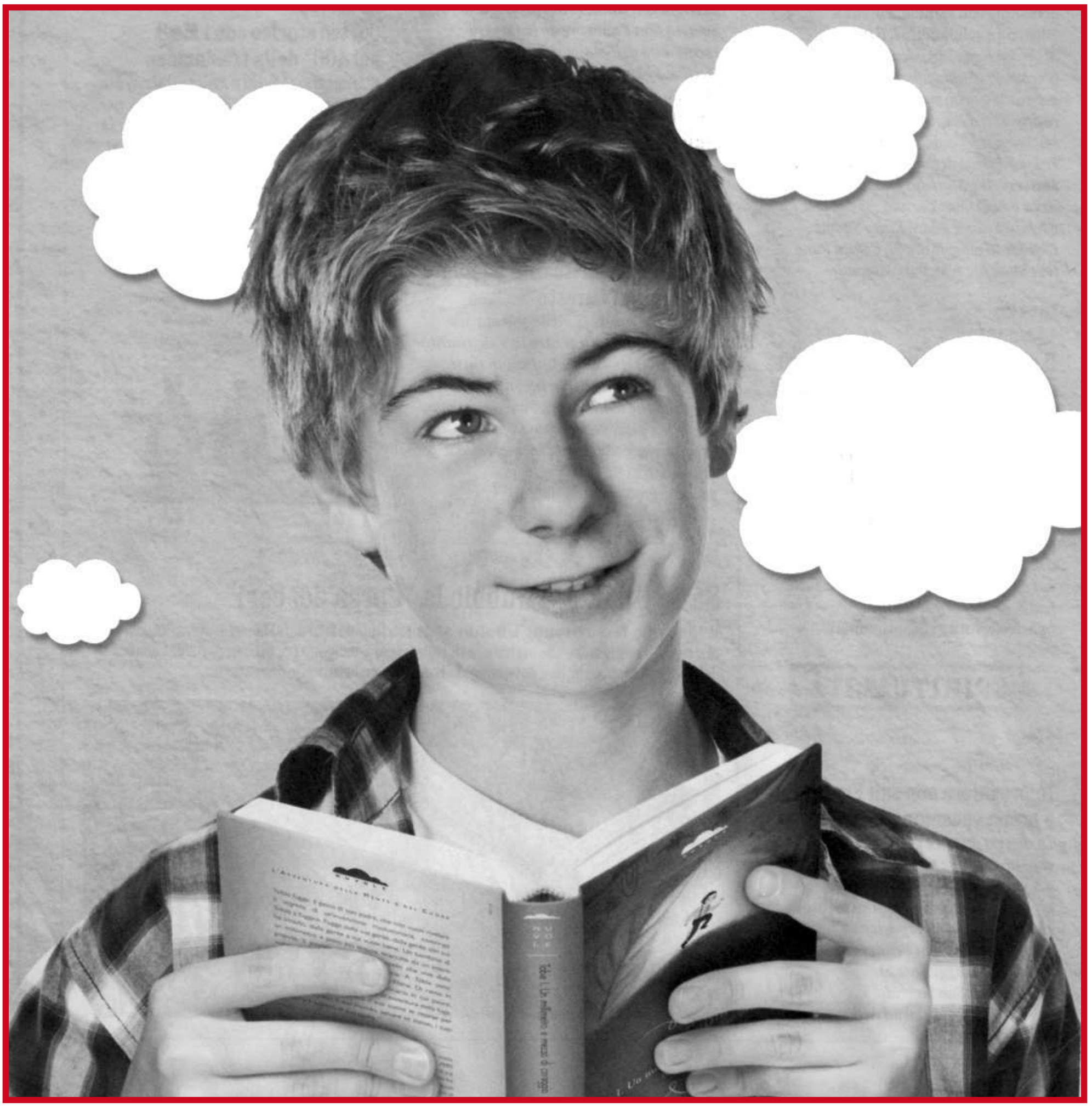
ANNO 12 - N°21 Domenica 22 maggio 2016

L'incontro

Settimanale di proposta cristiana per i cittadini di Mestre e di informazione sulla Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi e del "Polo Solidale" a favore di chi versa in disagio economico - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



LA TESTA SULLE NUVOLE

Gesù ha detto "siate semplici come le colombe e prudenti come i serpenti". Aver fiducia nel prossimo, esser ottimisti e sperare nel meglio è certamente cosa buona, ma credere all'ultimo ciarlatano della politica, della scienza o della religione che promette "mari e monti" è proprio degli allocchi e di chi ha la testa sulle nuvole.
Un sano realismo ed un pò di prudenza e di saggezza sono assolutamente necessari per tenere i piedi per terra e per non farsi imbrogliare dall'ultimo vendivento che per interesse promette cose impossibili.

FANALE DI CODA

di
don Gianni Antoniazzi

CAMBIA NIENTE

L'Italia è 27° paese europeo a riconosce le coppie omosessuali ma la legge sembra scontentare tutti.
Da parte sua la Chiesa avrebbe una posizione chiara. Troviamo una sintesi nel Catechismo universale. Al numero 2358 scrive: "Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali… devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione". Si ricorda poi che gli "atti" omosessuali sono considerati disordinati dalla "tradizione": essi sarebbero dunque chiamati a vivere l'amore nella castità del corpo.
Il lettore può considerare giuste o meno queste indicazioni. Non mancano però di chiarezza. Chi è di Cristo ha un riferimento. Poi l'uomo è fragile e Dio un Padre di misericordia.
Altro cosa è la Cirinnà.
Non si capisce chi siano i conviventi. Sono detti "le parti" e poi vengono equiparati ai "coniugi".
Non è chiara l'adozione dei figli. Hanno tolto l'art. 5 che affrontava il problema, ma si ribadisce (art. 3) che resta in vigore "quanto consentito in materia di adozioni dalle norme vigenti", per cui spetta alla magistratura pronunciarsi. E già da tempo i giudici hanno disposto l'adozione per una decina di bambini.
C'è la reversibilità della pensione e dell'alloggio. C'è anche il risarcimento nel caso di morte del "convivente".
Stupisce però la mancanza dell'obbligo di fedeltà. Anzi: è ammessa la bigamia. Queste norme rischiano di far confusione agli italiani. Ma c'è altro.
Una legge era necessaria: la chiedeva l'Europa. Ma le urgenze per il futuro dell'Italia sono ben altre.
Perché dedicare tanto lavoro del governo e delle camere ad una questione che riguarda meno di 8mila coppie omosessuali e forse 500 figli? Non si sarebbe potuto fare più rapidamente? O c'era la preoccupazione di farne una questione elettorale?
Oramai quasi nessuno chiede il matrimonio. La natalità sta crollando, le coppie, anche di fatto, non cercano legami giuridici. Viceversa, abbiamo persone anziane e sole.
La produzione non cresce e la situazione delle banche dimostra una crisi persistente. Manca lavoro per i giovani e questo è forse il dramma più gravoso.
La legge Cirinnà è costata fin troppo tempo e non bisogna dedicarci una riga in più. La storia ha le sue regole: rafforza quel che è bene e viene da Dio e lascia cadere le stupidaggini frutto della falsità umana. Tante leggi ridicole sono state per fortuna dimenticate già da decenni.
In parrocchia poi non cambia nulla. Il parroco non celebrava matrimoni omosessuali prima e non li celebrerà dopo. I ragazzi che vivono con coppie dello stesso sesso erano accolti prima e saranno accolti più che serenamente anche in futuro. Lo stato non muove di un millimetro la lancetta delle nostre scelte. Aver scritto questo testo è già una elargizione fin troppo generosa.

IN PUNTA DI PIEDI
FEDELE A SE STESSO, SEMPRE

Bisogna essere cauti nel valutare un uomo. Può essere necessaria tutta la vita per capire con chi si ha a che fare. Talvolta poi la persona che pensavamo di conoscere appieno è ancora capace di stupirci, dopo tanti anni di cammino fatto insieme.
Don Armando non smette di sorprendere.
Ha edificato l'idea dei centri don Vecchi, ha portato a termine opere decisive. Anche se non ne è più il direttore, anche se non fa più parte del consiglio di amministrazione, resta il punto di riferimento insostituibile per l'azione che continua a svilupparsi.
Passano gli anni ma lui continua a sostenere il progetto con energie sempre nuove.
Per esempio: ha donato alla fondazione Carpinetum tutto quello che ha ricevuto in dono. Per sé non tiene nulla.
Non è né elegante né opportuno mettere in pubblico le cifre della sua generosità. Nell'ultimo mese ha messo a disposizione dei Centri don Vecchi una cifra significativa, frutto della fiducia che la gente mostra nei suoi confronti.

Di fronte a tanta generosità non chiede contropartite: lascia libertà di scelta e di azione.
In passato qualcuno ha messo in discussione questo stile esprimendo dubbi.
Ebbene: mentre altri han messo da parte beni per l'anzianità e si sono poi ritrovati soli, senza il sostegno di alcuno, don Armando si è sistemato in un appartamentino, come tutti gli altri residenti nei centri, non ha privilegi e, come tutti, paga il contributo per le spese.
La solidarietà di intere generazioni di persone va nelle sue mani e di questo lui continua a far dono per chi ha meno. A lui va la riconoscenza stabile dell'attuale consiglio di amministrazione e, di certo, anche delle altre realtà che ruotano attorno alla fondazione Carpinetum.

INCORRUTTIBILE

Io sono un incorruttibile e a me le bustarelle fanno un baffo.
- Papà, mi fai tu il tema su Napoleone? Dài, che poi io ti taglio l'erba in giardino!
Un tentativo di corruzione bell'e buono con annessa ambitissima bustarella che mi faceva pregustare un prato verde lindo e senza fatica, comodamente seduto sulla dondolina.
Se mia figlia mi mette alla prova, io resto di ghiaccio, poi mi indigno leggendo sul giornale che in Germania ci sono oltre 6.000 persone detenute per corruzione ai danni dell'amministrazione pubblica.
In Germania? Ma come, la Merkel ci guarda come mafiosi dall'alto in basso e poi ha tutti quei politici in gattabuia? L'articolo passa poi in rassegna tutti i paesi più o meno corrotti e così scopro che la Finlandia, paese virtuosissimo, ha 177 carcerati per lo stesso motivo. Visto che noi abbiamo una popolazione dieci volte più numerosa da noi dovrebbero esserci almeno 1.770 persone in galera per corruzione, sempreché ovviamente avessimo un sistema amministrativo trasparente, controllato ed attento, come quello finlandese.
Dovete sapere che Transparency International è un'associazione, con sede anche in Italia, che ha come obiettivo la lotta alle bustarelle ed analizza e studia i fenomeni di corruzione in 168 paesi del mondo, mettendo a disposizione i dati raccolti e stilando annualmente una classifica sui paesi più corrotti. Mettendo un punteggio da 1 a 100, il paese più corrotto al mondo è la Somalia con 8 punti ed il più virtuoso la Danimarca, con 91 punti.
La Finlandia, di cui vi accennavo prima, arriva subito dietro, con 90 punti. Tra le primissime l'Italia non c'è e, tra una riga e l'altra, mi accorgo che noi abbiamo solo undici persone recluse nelle patrie galere per ruberie varie di denaro pubblico.
Solo undici? Mi vengono le lacrime per la felicità, alla faccia di chi ci chiama mafia e spaghetti!
Poi vado avanti nei dati e mi accorgo che la famosa Associazione ci relega al 61 posto tra i paesi più corrotti al mondo e al penultimo posto in Europa: solo la Bulgaria è più corrotta di noi.
Mi si affaccia l'idea che più un paese è corrotto e meno responsabili vanno in galera, ma andiamo avanti nella lettura istruttiva. Nel 2015, in Italia, delle 228 persone detenute per "crimini economico finanziari" solo pochissimi di questi erano dentro a causa delle mazzette ricevute.

Anche il nostro premier Matteo è stanco di sentirsi dire che siamo un paese di corrotti e continua a ripetere che bisogna "attendere le sentenze" prima di condannare.
Esatto! proprio come succede in Calabria, la regione culla della 'ndrangheta, dove, nei vent'anni che vanno dal 1982 al 2002, ci sono state solo due condanne definitive per corruzione. Dunque una regione più finlandese che camorristica. Recentemente le cose sono cambiate, ma i fatti dimostrano che andare in galera per corruzione è veramente difficile.
Certo è che questi dati confermano che i corrotti fanno molti più danni dei ladri comuni ma hanno molte meno probabilità di essere puniti.
E che se avessimo un livello di trasparenza simile a quello della Germania o della Finlandia, la nostra crescita economica potrebbe raggiungere livelli che Matteo non si sogna neppure.
Ma si preferisce lasciare ammuffire in qualche cassetto la riforma del ministro della giustizia Andrea Orlando in quanto soci ed amici del Matteo nazionale non riescono a valutarne con precisione le conseguenze giudiziarie e politiche. Detta così sembra che potrebbe salire, e di molto, il numero dei carcerati con il colletto bianco.
Devo smettere di lamentarmi e pensare in positivo: di corrotti in Bulgaria ce ne sono più di noi.
E torniamo a tema in sospeso di mia figlia, perché tanti anni fa, ero in terza media, presi un quattro su Napoleone. Dico la verità, lì non avevo studiato, ma ora mi si presentava l'occasione per rimettere a posto i conti.
Proprio la stessa cosa che pensò quel tizio famoso quando gli presentarono la bustarella per il Mose.
Ma io sono un incorruttibile.
Ci pensai un attimo e mi tornò in mente tutto, Jena, Austerliz, Sant'Elena.
Lo feci io a mia figlia il tema su Napoleone e poi mi tagliai pure l'erba.
Perché io di bustarelle non ne prendo.

Giusto Cavinato

SINCERAMENTE CI ASPETTIAMO QUALCOSA DI PIU'!

Dato che ogni settimana ventimila concittadini, leggendo "L'incontro", possono rendersi conto di quello che stiamo facendo per gli anziani e i poveri di Mestre, ci aspetteremmo che molta più gente ci destinasse il

5 x 1000

Comunque anche quest'anno vi facciamo questa accorata richiesta, che per voi non costa nulla!
Codice fiscale della Fondazione Carpinetum **dei centri don Vecchi** è il seguente:

940 640 80 2 71

CEDESI UN APPARTAMENTO PER POCHI SOLDI

La Fondazione, per saldare il debito contratto per la costruzione del don Vecchi 6, vende un appartamento appena restaurato a fondo. Suddetto appartamento si trova al centro della Cipressina.
Per informazioni telefonare al **ragionier CAUSIN**:

041 53 53 000

LA SCELTA PIU' SAGGIA E CONVENIENTE

La Fondazione con i lasciti ricevuti ha fatto dei veri miracoli: più di quattrocento alloggi per gli anziani poveri!
Se a Mestre, tutti coloro che non hanno doveri verso congiunti diretti, facessero così aiuterebbero i poveri e nel contempo si accaparerebbero il paradiso.
Se hai difficoltà, vieni da noi che ti aiutiamo a stilare il testamento.

“CITTADINI DEL MONDO”

A CURA DI PADRE OLIVIERO FERRO MISSIONARIO SAVERIANO

UN PO’ DI ORDINE, PER FAVORE!

Quando ci sono le grandi celebrazioni, è facile che ci sia un po’ di confusione.
Anche la domenica c’è sempre molta gente in chiesa,soprattutto bambini. E quindi ci vuole qualcuno che aiuti a fare un po’ di ordine.
Normalmente qui da noi, nella parrocchia di Nefa in Camerun, si chiede a un gruppo di persone di fare questo servizio. Sono degli adulti, membri della comunità di base, e i giovani (scouts, catechisti, responsabili dei gruppi) che si incaricano di fare in modo che la celebrazione sia bella e anche ordinata. Si mettono vicino alle porte, normalmente con una sciarpa colorata sul vestito, e indirizzano le persone nei vari settori della chiesa.
Naturalmente, quando c’è un po’ di confusione, cercano di intervenire per fare in modo che non ci si disturbi troppo. Ma quando si canta, si danza, insomma quando si esprime la gioia, beh, l’ordine lascia un po’ a desiderare.
Non sono, è chiaro, dei “poliziotti”, ma dei fratelli che aiutano altri fratelli a vivere con gioia, ma bene questi momenti di vita. Lo sappiamo che è facile dimenticare che esistono gli altri, ma loro ce lo ricordano ed è bello vedere e apprezzare questo loro servizio, che non sempre è facile.
Uno dei momenti che richiede più pazienza è la notte di Pasqua, quando ci

sono i battesimi di decine di persone. Tutti vorrebbero vedere, essere vicini a quelli che vengono battezzati.
Loro devono convincere, con un po’ di energia, a rispettare questo momento di fede.
Non sempre ci riescono,ma almeno ci provano. E il loro servizio spesso porta dei frutti.
Per questo,anche se nessuno dice loro grazie, la Comunità è riconoscente. Ognuno fa qualcosa per il bene di tutti ed è bello saperlo vedere.

Padre Oliviero Ferro

LETTERA DI UNA NONNA AL NIPOTE

Caro Christian,
noi nonni non abbiamo una visione chiara della vita e dell’età dei nostri nipoti. Solo con un po’ di ragionamento ci rendiamo conto che non siete più bambini. Così io ci metto un po’ di tempo a immaginare che tu alla tua età potresti essere già un padre di famiglia, come lo saresti stato se fossi nato un secolo prima. Mi è venuto questo pensiero perché, come, forse ti ho già detto, mio nonno nel 1913, avendo probabilmente giocherellato un po’ troppo con la fidanzata, si trovò già padre a vent’anni e gli toccò sposarsi. Ora io faccio veramente fatica a immaginarti padre di famiglia.
Perché ti scrivo? Te lo dico subito: perché, come tutte le nonne, voglio bene in egual misura a tutti i miei nipoti, anche se parecchio diversi uno dall’altro, ma tu non sei solo il più grande, ma sei anche l’unico che ho sbracciolato da piccolo quando, nonostante un tuo caratterino un po’ particolare, eri una meraviglia di bambino.
Da allora io ogni tanto ti parlo. E ti racconto un mucchio di cose. Succede quando c’è qualcosa che sentirei di doverti trasmettere: una mia esperienza, un ricordo, un proverbio, una forma dialettale, una certa cultura che secondo me la scuola di oggi non ha potuto darti, anche se, nell’insieme, ne sai dieci volte più di me.
Ora succede che ai giovani non interessa- come invece succedeva un secolo fa nelle grandi famiglie- ascoltare la voce dei vecchi, le loro storie, la loro esperienza. Nemmeno a me interessava quello che mio papà mi raccontava. Poco mi interessava della sua infanzia, dei suoi parenti, dei suoi studi, facevo fatica ad ascoltarlo. E adesso rimpiango di sapere tanto poco di lui che era così colto e avrebbe avuto veramente tanto da insegnarmi. Ma soprattutto rimpiango, dei miei genitori, io, figlia unica, di non aver dato loro la soddisfazione, la gioia di essere ascoltati.
Ogni tanto faccio una scoperta, o mi viene in mente qualcosa di quello che un anziano dovrebbe lasciare ai posteri. Allora penso “se ci fosse qui Christian vorrei proprio raccontarglielo”. Sono cose che andrebbero date col contagocce, giorno dopo giorno, come succede quando si ha la fortuna di vivere assieme o di abitare vicini. Purtroppo voi non c’eravate negli anni passati e non ci siete adesso e ci vorrebbero settimane di dialogo per recuperare tutto. Oggigiorno è il dialogo che manca. Così, visto che ci vediamo tanto raramente e non c’è mai tempo e buona volontà per un dialogo, io ogni volta immagino di averti qui e ti parlo, cioè parlo con te da sola e immagino che tu mi ascolti e mi racconti, a tua volta, della tua vita e soprattutto dei tuoi sentimenti.
Oggi mi è venuto da scriverti, ti spiego il perché. Mi sono guardata allo specchio e mi sono vista uno scheletrino di 51 chili, pelle e ossa. “Che brutta vecchia”, mi sono detta, e subito mi sono tornate alla mente le immagini di quei poveretti dei campi di concentramento tedeschi. E così, per un collegamento di idee, sono andata a recuperare un libro che io e il nonno abbiamo rilegato assieme tanti anni fa e che raccoglie i fascicoli della rivista EPOCA dedicati all’ultima guerra. E siccome oggi non ho niente da fare, assieme alle storie mostruose del campo di Auschwitz e degli altri Lager nazisti, mi sono guardata tutto il volume che non sfogliavo da un’eternità, dove si parla di una società tribolata, si parla di coraggio e di sacrificio, si parla di valori. “Interessantissimo!, mi sono detta, questo sì, questo dovrebbero leggere tutti i ragazzi di oggi, così fragili, così insicuri così indifferenti alle catastrofi, in questo nostro mondo occidentale dove non manca niente, né pane, né casa, né divertimenti, ma dove manca la serenità e la gioia”.“Questa è la vera storia, vissuta e sofferta, non quella astratta dei libri di scuola!”. Avrei voluto fartelo leggere questo libro e sentire la tua opinione. E sen-

tire se anche tu ti senti così fragile, così insicuro, e sapere se sei felice veramente.
In questo libro si parla di grandi famiglie raccolte attorno ai vecchi sotto lo stesso tetto, unite da stretti legami affettivi. Anche noi siamo una famiglia. Vorrei parlarti della nostra famiglia, quanto avrei da raccontarti, ma così su due piedi ho poco da dirti, tranne che puoi andarne orgoglioso: tutta brava gente con dei sani princìpi, gente senza capricci, che ha lavorato sodo, che ha risparmiato e che ci permette ora di vivere senza inquietudini in un mondo dove lo spreco diffuso e l'inefficienza, l'incoscienza, l'avidità dei nostri governanti costringono tanti alla ristrettezza se non alla disperazione.

Laura Novello

IL BELLO DELLA VITA

LO SPIRITO DI OSSERVAZIONE

È noto che ai tempi in cui io ero bambino, non si poteva giocare con la play station, perché dovevano ancora inventare tutte quelle diavolerie elettroniche e informatiche di recentissimo impiego. A dire la verità non esisteva nemmeno la TV, anche se mi sembra di ricordare che qualcosa in America avevano già sperimentato. C'era solo quell'ingombrante cassone, frutto dell'ingegno del buon Guglielmo Marconi, che ci teneva impegnati qualche ora alla sera, tutti attorno per sentire le commedie radiofoniche e giocare di immaginazione. In compenso la vita di noi ragazzi si svolgeva prevalentemente all'aperto, dove dovevamo cimentarsi in una consistente varietà di giochi, che oggi i bimbi moderni manco si sognerebbero. Ebbene, una qualità che si tendeva a sviluppare in quei frangenti e che costituiva quasi un "denominatore comune", era proprio lo spirito di osservazione. Sia che tu giocassi ai "cimbani" o alle palline, sia che fosse a "masse e pindolo", a "chi la ga" o "ale sconte" (per gli importati "nascondino"), infatti, dovevi avere un buono spirito di osservazione, se volevi rimanere in gara o, meglio ancora, vincere.
Più tardi, specie se ti capitava di praticare l'Azione Cattolica o lo scoutismo, questa dote veniva curata con un certo metodo, perché costituiva una componente importante anche dell'aspetto educativo e un giorno sarebbe tornata utile in parecchie discipline sportive, culturali e lavorative. Nei giochi di squadra, allora, se si doveva improvvisare, era molto in voga "bandiera", che richiedeva, oltre a discrete capacità fisiche, soprattutto strategia e furbizia per avere sotto controllo il continuo, quanto rapido, svolgimento dell'azione. Se c'era invece un discreto lasso di tempo, si impostavano favolose "cacce al tesoro", con percorsi tortuosi e ricchi di quiz, indovinelli, operazioni matematiche e descrizioni ambientali e chi più ne ha più ne metta. Qui lo spirito di osservazione era quanto mai indispensabile, perché, se organizzate bene, non bastava trovare la soluzione, bensì, guardandosi attorno, intuire in quale direzione la caccia fosse poi proseguita. Naturalmente, oltre a quelle sportive, c'erano altre attività minori, tutte utili allo scopo.
In campo scolastico, in particolare nel disegno artistico e via via pure nello studio delle scienze, della matematica, della storia, della geografia, ecc., si è vieppiù sviluppata e affinata la qualità in argomento e si è scoperto quanto non sia da ritenersi solamente una mera abilità di contorno, ma una vera e propria dote di spessore, che troverà infine la sua massima espressione nel settore della ricerca, sia essa di carattere tecnico-scientifico, sia essa di carattere esplorativo che sociale; come non è secondaria nel settore poliziesco-investigativo. Non parliamo poi del suo utilizzo in tutti gli altri campi lavorativi e professionali, dove non va confusa con la semplice intuizione. L'esempio più tipico viene da chi lavora direttamente a contatto con la natura (dal contadino, al montanaro e a chi va per mare), sostenuto un tempo quasi esclusivamente dal suo spirito di osservazione, oggi complementare, ma da non sottovalutare, rispetto alle acquisite e consolidate capacità strumentali di prevedere i fenomeni meteorologici. Per completare lo spettro, vale la pena di citare l'escursionismo impegnativo e le varie imprese, nelle quali una carenza di spirito di osservazione può addirittura costarti la vita. Ciò vale, anche se li cito malvolentieri, per i teatri di guerra, tanto è vero che durante il servizio militare l'esercizio in tal senso era una costante.
Fin qui sembra una raffazzonata serie di pennellate per aver voluto mettere in evidenza una caratteristica della nostra formazione e tanto per giustificare il suo inserimento fra le cose belle della vita, ma per i più senza alcun risvolto pratico, se non quello di mantenerla attiva, magari dedicando ogni tanto una manciata di minuti a qualche mirato giochino sempre presente nelle riviste di enigmistica, per poi compiacersi dell'eventuale buon livello ottenuto. No, non è nelle mie corde chiuderla così, anche se bisogna ammettere che tutto può essere d'aiuto. Invece, ci sono parecchi aspetti pratici che sono comuni a tutti, e non solo agli "addetti ai lavori", e che vanno dalla normale gestione familiare alla ben più importante coltivazione degli affetti e all'educazione dei figli, dall'amministrazione del condominio ai problemi della comunità, civile e religiosa e via dicendo, senza trascurare i tanti problemi sociali che ci assillano, non ultimi quelli concernenti la sicurezza e il dilagare di presenze malavitose nel nostro tessuto urbano. In tutti questi spaccati conta il saper osservare i segnali d'allarme e saper coglierne la vera natura (la disaffezione del coniuge, il disagio dei figli, il mal funzionamento di qualche impianto, le difficoltà del vicino di casa, l'allontanamento dei giovani dalla frequentazione abituale, lo spaccio di stupefacenti sotto il naso, la truffa latente in chi ti avvicina, l'aggressione di chi ti vuol fare in passo, ecc., tanto per ricalcare la traccia degli argomenti indicati). Più

"L'Amore non è fare
cose straordinarie
o eroiche,
ma fare cose
ordinarie
con tenerezza"

Jean Vanier

sapremo esercitare il nostro spirito di osservazione e maggiore sarà adeguata la risposta che cercheremo di fornire, a tutela delle nostre impostazioni, della nostra incolumità e di un livello sociale accettabile. Viceversa, una sottovalutazione o, peggio ancora, un atteggiamento menefreghista, non possono che farci cogliere impreparati quando lo stato di degenerazione rischia di non lasciare più alcun margine al recupero.
Termino con un invito: se il nostro spirito di osservazione non ha avuto particolari solleciti finora o si è inavvertitamente sopito, diamoci una scaturita, perché c'è sempre modo di rifarsi... magari partendo con l'acquistare qualche pubblicazione di enigmistica in più! (?)

Plinio Borghi

GRAZIE

La Fondazione ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno offerto: **mobili di pregio - piante - tappeti - computer - lampadari - quadri - contributi in denaro**.
Siamo orgogliosi nel constatare come Mestre sta partecipando a questa splendida impresa solidale!

LA NUOVA ITALIA

Crespano del Grappa (Tv) domenica, il mercato. Etnie, colori, abbigliamento e linguaggi di tante regione di Africa, Medio Oriente ed est Europa, poca cosa delle nostre parti. Gli stessi banchi con colori, fogge e odori che vengono da fuori o sono un ibrido con i nostri, riproposti da nuovi cittadini d'adozione. E' sempre più un mercato multietnico da cui qualcuno si allontana e non frequenta più mentre per altri- pochi- diventa occasione di allargamento di orizzonti, di un viaggiare all'incontrario, dove il mondo ti viene incontro anziché andare tu incontro al mondo.
Il trevigiano è provincia d'Italia tra le più coinvolte in questa nuova ibridazione. In percentuale la presenza extracomunitaria nei comuni della zona tende al 15,6% e la natalità incide oltre il 50% (fonti immobiliari del territorio) con andamento familiare in flessione (2,7 persone). Forse questo motiva la crescita di Lega e liste apparentate esprimendo latenti preoccupazioni per la verità sproporzionate alla capillare presenza che invece assicura l'esistenza ancora delle attività più faticose e l'utilizzo immobiliare altrimenti già destinato all'abbandono: i centri più piccoli e periferici sembrano rivivere pure se in atmosfere nuove. L'innesto di questi nuovi cittadini porta il nuovo: abitudini, linguaggio e tradizioni; un'invasione per chi non vuol cambiare o il cambiamento è troppo sacrificio, una ricchezza per chi non vuole aver paura e il crescere d'esperienze anche attraverso il dono. La Storia ha per millenni anticipato un po' ovunque queste situazioni e ora si ripete. Comunque sia la cosa è inevitabile e l'atteggiamento costruttivo è l'unico percorso che ha in sé speranza per il futuro, anche per le casse dell'INPS che riguarda poi noi tutti. Così a casa nostra- ma poi questo è un modo di dire giusto, o ancora vero?- avviene ciò che sta succedendo ed è successo sinora nell'intero mondo. Forse è un ritorno del percorso iniziato in Babele ai piedi di una torre, un qualche migliaio di anni fa: dalla scissione di un popolo in più genti, tutte tra loro diverse in quasi tutto, iniziando dalla lingua, al riunirsi in un unica popolazione uniforme nelle diversità, quella di domani, presente dappertutto: un nuovo mondo che deve imparare a camminare.

Enrico Carnio

UNA NUOVA GALLERIA AL 6!

Avendo il noto pittore Toni Rota offerto una trentina di opere sue, la Fondazione ha deciso di dedicare a questo bravo e generoso artista la sala maggiore del don Vecchi 6, facendone una galleria permanente.
Questa galleria si aggiunge a quella di Felisati al don Vecchi 1 e quella di "Ilfiore" al don Vecchi 3.
Facendo si che i centri don Vecchi siano la più grande pinacoteca di Mestre.

CHI HA BISOGNO DI UN ALLOGGIO AL DON VECCHI 6

FACCIA SUBITO LA DOMANDA

Il don Vecchi 6 sarà inaugurato a metà giugno - gli appartenenti alle categorie alle quali questi alloggi sono destinati: disabili, separati, vecchi preti, operai, impiegati, medici, infermieri che sono di altre città, ma che lavorano a Mestre ed altri ancora - è opportuno che ritirino i moduli per ottenere l'appartamento.
Per informazioni:
041 53 53 000 - ore d'ufficio

UN POMERIGGIO DA RICORDARE

I nuvoloni che ingombrano il cielo fanno pensare che sia in arrivo l'ennesimo temporale.
Io mi accontenterei di non arrivare troppo bagnata a Casale sul Sile, dove mi aspettano gli alunni di una quinta elementare.
La proposta è nata quasi per caso da una mia collega che, dopo aver letto "Diversamente Normali", ha pensato di regalarlo alle maestre di suo figlio.
Ho accettato con entusiasmo di incontrare i bambini, perché sono convinta che, quando due vite si sfiorano, anche soltanto per il tempo di una chiacchierata, rimane un segno.
Un segno che non fa notizia, non suscita scalpore ma va ad arricchire quel bagaglio che rende unico ciascuno di noi.
L'anno scorso, ai centri estivi di Campalto, ho avuto l'opportunità di vedermi con gli occhi di alcuni piccoli interlocutori ed è stato emozionante e divertente.
Sono sicura che, anche questa volta, tornerò a casa con le tasche piene di sorrisi, domande stravaganti, sguardi che raccontano la voglia e il bisogno di conoscere e comprendere.
Quando arrivo, accompagnata dalla mamma, che per l'occasione ha vestito i panni di autista e assistente personale, un gruppetto di ragazzini mi viene incontro dicendo "siamo noi

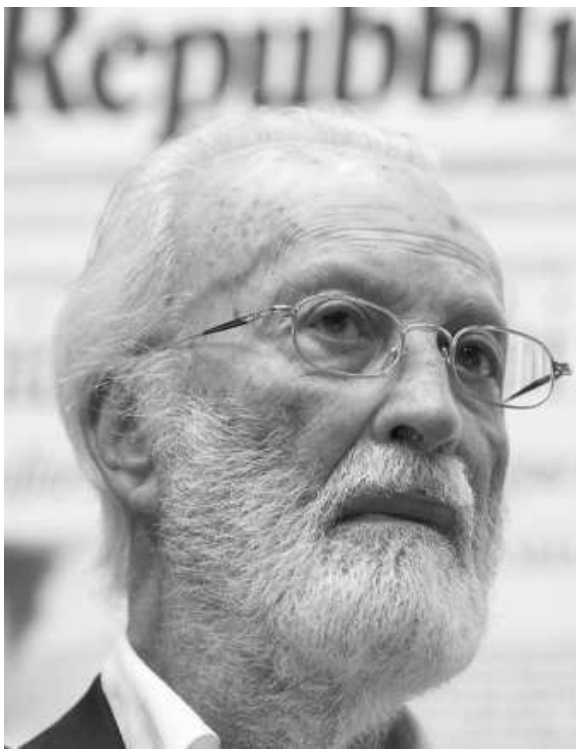
la V F".
Di lì a poco, ci raggiungono le maestre e i compagni di un'altra quinta, quindi possiamo cominciare.
Mi presento seguendo la bozza che ho preparato, pronta a lasciarmi guidare dalle domande che mi verranno poste.
I miei giovanissimi ascoltatori, superata la timidezza iniziale, si rivelano molto desiderosi di esprimersi e molto attenti.
Sono incuriositi da una quotidianità che non riescono a immaginare fino in fondo e mi ascoltano assorti, come se fossero entrati in punta di piedi a casa mia.
Prendono spunto dalle mie parole per partecipare alla conversazione attingendo alla loro esperienza.
Sottolineano che nei ristoranti e negli aeroporti il bagno per disabili, più largo degli altri, spesso non viene lasciato pulito, che il mio deambulatore è simile a quello che adoperano molti dei loro nonni, che le rampe d'accesso per le carrozzine sono utili anche per le mamme con i passeggini o per gli anziani e che può capitare a chiunque di ritrovarsi in carrozzina, magari per un breve periodo.
"Quand' è successo a me", mi dice un ragazzino, non vedevo l'ora di scendere!"
Come dargli torto? Colgo l'occasione per dire che viaggiare su quattro ruote significa anche trovare strategie che permettano di superare gli ostacoli e saper accettare qualche rinuncia.
Ci confrontiamo su che cosa cambia quando si vede il mondo da seduti e tutte le risposte vengono sintetizzate su un cartellone destinato a essere appeso in classe.
Mi sorprende la loro capacità di entrare in sintonia, la sensibilità con cui colgono il messaggio racchiuso nella copertina del mio libro, senza che io abbia fornito alcun suggerimento.
Per dare la possibilità di toccare con mano che cosa significa affidarsi e muoversi con il passo di chi è più lento, propongo un piccolo esperimento che lascia tutti stupiti, ma viene accolto con entusiasmo: cederò loro la mia carrozzina per qualche minuto.
A coppie, proveranno a essere portati, a portare e, grazie all'insostituibile complicità della mia mamma che ha intuito quello che avevo in mente, avvertiranno persino il brivido di sentir impennare la carrozzina.
Al termine, qualcuno si avvicina a me e sussurra "Avevi ragione, per farsi portare bisogna fidarsi davvero tanto!"
Spero che, dopo l'incontro di oggi, le ruote mettano un po' meno soggezione e che, se capiterà, questi bambini faranno il primo passo verso un amico in carrozzina con più naturalezza, senza temere di non essere in grado di stargli vicino.
È arrivato il momento di salutarci.
"Grazie per averci raccontato un modo diverso di vivere, grazie per averci fatto entrare nella tua vita" mi dice una ragazzina, a nome di tutti.
Ancora una volta ho ricevuto molto più di quello che ho dato, penso tra me e me.
Forse ho gettato un seme che porterà frutto…

Federica Causin

NOTA DELL'AUTORE

Mentre scrivevo questo articolo, ho appreso dell'improvvisa scomparsa di una persona, a me molto cara, che ha sempre creduto nelle mie possibilità. Immagino che non avrebbe voluto "stare sotto i riflettori", però sento di dovergli dire grazie perché ha incoraggiato la mia sete di libertà, il bisogno di trovare la mia strada.
Molto di quello che sono oggi è merito suo, perché ha camminato accanto ai miei genitori che stavano imparando un mestiere difficile.
Quando sono cresciuta, la sua premurosa presenza mi ha aiutato a non perdere di vista le mie risorse e i miei progetti.
Arrivederci, dottore, la porterò sempre con me.

I FIORETTI DEL TERZO MILLENNIO



IL TEOLOGO EUGENIO SCALFARI

Ho letto rarissimamente Repubblica, il giornale fondato da Eugenio Scalfari, quindi conosco molto poco anche questo giornalista.
Ricordo però le sue interviste al Cardinal Martini e poi a Papa Francesco.
M'è parso una persona corretta e certamente in ricerca anche se finora non è approdato a verità sicura. Confesso però che ho sempre ammirato chi, pur tra mille dubbi ed incertezze cerca la verità in qualsiasi campo, tenendo spalancata la porta della sua intelligenza a qualsiasi apporto e da qualsiasi parte esso giunga a lui.
Soltanto gli uomini veramente onesti hanno il coraggio di non socchiudere la porta del loro spirito allorché ad essi arrivi un messaggio diverso dalle posizioni ideali fino allora mantenute. Alcuni giorni fa Scalfari ha scritto su Repubblica un lungo articolo su il terrorismo, affrontando questo problema così complesso e almeno dall'apparenza senza soluzioni possibili, almeno a breve scadenza. Di questo articolo ho particolarmente apprezzato la conclusione che mi è parsa una pagina di vera teologia e di profondo umanesimo cristiano. Scalfari cita Papa Francesco, del quale è certamente un ammiratore, e trae queste conclusioni lui, che da sempre si dichiara non credente.
"... Ricordando venerdì santo l'insegnamento di Gesù, Papa Francesco ha ancora una vota ripetuto che c'è, per i credenti di tutto il mondo e di tutte le religioni, un unico Dio che ha creato tutto e crea in permanenza. Tutte le persone umane sono state da Lui create e tutti dunque debbono essere tra di loro fratelli.
Ha anche nominato le varie religioni: i cristiani, gli ebrei, i mussulmani, Buddha, le divinità induiste, quelle cinesi e giapponesi. Il Dio è sempre unico anche se i suoi nomi sono diversi, diverse le Scritture, le dottrine e la catechesi. Diversi, ma affratellati.
Questa è la grande lezione di Francesco, interprete di un Dio che dispensa la misericordia come il suo dono principale, anzi unico, a tutta l'umanità senza distinzione alcuna. Questa voce insegna il bene e come tale tutti sono chiamati ad ascoltarla.
Grazie Francesco, le tue parole sono essenziali per uscire dal labirinto in cui versava il mondo."
Il discorso di Scalfari mi rassicura che la teologia che l'uomo d'oggi può ancora comprendere ed accettare è solo quella permeata da una profonda umanità, e aperta ad ogni apporto,

da qualsiasi parte arrivi e in posizione di rifiuto di ogni settarismo, compreso quello di casa nostra.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Chi non ha sentito qualche discorso sulle vicende del paio di banche del nostro nordest o non ha letto qualche articolo sulla colossale truffa operata da grossi investitori a danno di una miriade di piccoli risparmiatori? Questo argomento da più di un paio d'anni tiene purtroppo banco sulla stampa nazionale ed in particolare in quella del nostro Veneto. L'imbroglio è stato così colossale che perfino la parrocchia di Dese, guidata dall'intelligente e coraggioso don Enrico Torta, s'è impegnata a difesa della povera gente. In verità gli investitori, sono stati un po' sprovveduti ed un po' ingordi, perché allettati da vantaggiosissimi interessi che hanno percepito in passato, si sono lasciati incantare dal pifferaio magico di turno!
Purtroppo il "Pinocchio" del Collodi, romanzo che tutti abbiamo letto nella nostra fanciullezza non è stato sufficiente a far che i nostri concittadini non si lasciassero incantare dalle lusinghe del "gatto e la volpe" che ancora una volta hanno illuso i poveri "burattini" ad investire il loro denaro nel "campo dei miracoli".
Questa volta purtroppo il piccolo Golia della parrocchia alla periferia di Favaro pare che abbia la peggio.
Questo dramma inizialmente mi ha messo un po' in crisi perché anch'io da un paio d'anni ho aperto gli sportelli di una "banca" a Mestre chiedendo ai mestrini di aver fiducia in noi e di investire, senza timore, sottoscrivendo i loro risparmi nelle azioni "Provvidenza" gestite dall'amministrazione dei nostri centri don Vecchi.
Fortunatamente le cose da noi sono andate per il meglio e "nell'assemblea" di tutti i soci che indiremo a metà del prossimo giugno, in occasione dell'inaugurazione del don Vecchi sei, il presidente del Consiglio di amministrazione, don Gianni Antoniazzi, informerà i duemila e più "azionisti" che non solamente la nostra banca non ha un centesimo di debito, ma che invece il denaro che loro hanno investito ha reso quanto mai tanto che sarà a disposizione degli investitori:
"l'allettante prospettiva del Paradiso."
Garante di questa brillante operazione finanziaria è niente di meno che: Gesù figlio di Dio!

don Armando Trevisiol

LA RESTAURATRICE

La signora Luciana, che è un'esperta di lampadari sia a gocce di Boemia che in vetro di Murano, ha restaurato con estrema perizia una decina di lampadari che ci sono stati donati per collocarli al don Vecchi 6.
Un mestrino, che vuole rimanere anonimo, ha donato un lampadario di vetro di Murano del diametro di un metro e sessanta per la hall del don Vecchi 6

VACANZE A VILLA FLANGINI

Un associazione di volontariato, che opera al don Vecchi, ha offerto a dieci residenti, che non se lo potevano permettere un periodo di vacanze presso villa Flangini ad Asolo.

CENTRI DON VECCHI
EVENTI
MAGGIO 2016
ARZERONI

DOMENICA 29 MAGGIO ORE 17
POMERIGGIO MUSICALE CON
I FLAUTI DI SAN MARCO
Ingresso libero

CENTRI DON VECCHI
MINI PELLEGRINAGGIO
A CAORLE
AL SANTUARIO
MADONNA DELL'ANGELO
MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

PARTENZE:
ore 14.00 **da Carpenedo**
ore14.30 **da Marghera e Campalto**
ore 15.30 S. Messa nel Santuario Madonna dell'Angelo
ore 16.30 Merenda casereccia
ore 17.30-18.30 Passeggiata in paese
RIENTRO previsto ore 19 circa
ISCRIZIONI presso i Centri don Vecchi
10 € TUTTO COMPRESO

CE LA FACCIAMO!

In questi giorni un gruppo di concittadini, tramite don Armando, ha offerto 300.000 euro a favore dell'arredamento del don Vecchi 6. Questa gara di generosità ci permette di guardare al futuro con ottimismo!

VILLAGGIO GLOBALE

KENYA-"LA CASA DI ANITA"

Ride Patrik nel rispondere a questa sciocca e provocatoria domanda. Siamo a tavola. Quindici bambine sono sedute con noi. Le sue figlie. Ma dodici di queste appartengono a etnie diverse. Vivevano nelle strade di Nairobi. Non è difficile, tuttavia, capire che ora formano un'unica grande famiglia. Nessuna differenza. Nessun privilegio per le tre figlie naturali. Uguali diritti ed uguali doveri per tutte. Insieme hanno preparato la tavola. Insieme hanno tagliato ananas e manghi creando nei piatti deliziose composizioni.
Una delle più piccole, su incarico di Patrik, improvvisa una preghiera di ringraziamento a Dio per ciò che è in tavola. Poi, mentre la madre comincia a distribuire la zuppa del giorno, aspettano in silenzio che venga il loro turno. Nessuna, se non direttamente interpellata, interviene nei discorsi degli adulti. Eppure, fino a poco prima, erano bambine come tutte le bambine del mondo. Vivaci, allegre, gioiose.
La famiglia di Patrik fa parte del progetto "Casa di Anita". Una comunità nella zona di N'Gong Hills che ospita bambine di strada. Tre case (per il momento). Tre coppie con figli propri (per uno strano caso tutte femmine). 24 bambine inserite nelle tre fami-

glie. Un programma comune.
Bambine che frequentano la scuola e danno una mano nel menage famigliare.
Bambine abituate ad essere responsabili di se stesse. Le grandi aiutano le piccole a diventarlo. Bambine che in queste famiglie stanno ritrovando parte di un'infanzia negata da storie tristi. Troppo spesso crudeli.
Bambine vogliose di recuperare il tempo perduto. Bambine che, nei momenti liberi, accettano con entusiasmo ogni attività ricreativa venga loro proposta: canti, danze, coreografie, recitazione. È un piacere vederle e sentirle. Si scatenano. Liberano l'innato istinto africano. Non finirebbero mai.
Non c'è sicuramente il tempo di annoiarsi nella Casa di Anita. La comunità tende a divenire autosufficiente. 600 pulcini pigolano nel nuovo pollaio in attesa di fornire uova anche da vendere. Arnie per la produzione di un ottimo miele. Manghi, banani, ananas, mais, verdure, ortaggi nei terreni della comunità. Un grande pozzo in costruzione che consentirà di irrigare un campo, appena acquisito, ad un centinaio di metri.
C'è un briciolo di apprensione nella voce di Patrik quando parla del futuro di queste ragazze, una volta maggiorenni. In Kenya non ci sono molte prospettive di lavoro. Men che meno per donne. E la comunità è in un posto splendido, a 2000 metri di altezza, ma abbastanza isolato.
"Ci daremo da fare. Organizzeremo grandi feste. Inviteremo i giovani dei villaggi vicini. Se non si trova lavoro, qualche buon matrimonio si troverà sicuramente…"
Ride di gusto Patrik nel pronunciare queste battute. Ma, in cuor mio, spero realmente che qualcosa del genere si possa verificare. Le strade di Nairobi sono sempre troppo aperte e maledettamente invitanti per giovani ragazze…

Mario Beltrami

SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

A FAVORE DEL DON VECCHI 6 LA NUOVA STRUTTURA A FAVORE DELLE CRITICITÀ ABITATIVE

Suor Angela Salviato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti della sua famiglia.

Il marito, i figli, la nuora, la nipote Lara, in occasione del secondo anniversario della morte della loro amata congiunta, Giovanna Mangesi, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suo ricordo.

Il marito e le figlie della defunta Roberta Tagliapietra hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria della loro cara congiunta.

Il signor Bimonte ha sottoscritto un'ennesima azione, pari a € 50, al fine di onorare la memoria sella sua amatissima sposa Rosetta.

La famiglia Mattiazzo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della cara Luisa.

La moglie del defunto Giorgio Zoggia, in occasione del primo anniversario della morte di suo marito, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in sua memoria.

I familiari del defunto Alfredo Lizza, in occasione del primo anniversario della morte del loro caro congiunto, hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in sua memoria.

PREGHIERA *seme di* SPERANZA

NON SEI PIÙ SOLO DIO

Da oggi, Dio,
non sei più solo Dio;
da oggi, uomo,
non sei più solo uomo.
Il grembo di una donna ha fatto nascere qualche cosa di nuovo, sulla terra e nel cielo.
E niente sarà più come prima.

Adriana Zarri

Il signor Lino Zanatta del Don Vecchi di Campalto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Il signor Stefano del Don Vecchi di Campalto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I tre figli della defunta Annamaria Ronchi hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

Il figlio dei defunti Ines e Oscar Tedesco ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in occasione del quarto anniversario della morte di suo padre.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Tina e Francesco.

La moglie del defunto Giacomo, in occasione del terzo anniversario della morte del marito, ha sottoscritto quasi un'azione, pari a € 40, in memoria del suo caro consorte.

I familiari del defunto Egidio hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del loro caro congiunto.

I due figli della defunta Bruna Biaggini hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Girotto ha sottoscritto un'azione abbondante, pari a € 70, per onorare la memoria del marito Renato e dei suoceri Anita e Vittorio.

La signora Wilma Biancato, residente presso il Don Vecchi 2 di Carpenedo, ha inteso festeggiare il suo compleanno sottoscrivendo un'azione, pari a € 50.

La signora Sandra C., in occasione del primo anniversario della morte di Elio, suo amatissimo padre, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La signora Roberta S. ha inteso festeggiare il compleanno di don Armando sottoscrivendo dieci azioni, pari a €500.

I due figli della defunta Bonifacio Guerrato hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

La signora Maria Gabriella Caberlotto ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200.

Le famiglie Patron e Valentini hanno sottoscritto ciascuna un'azione pari ad € 50 per complessivi 100 euro a favore dei centri don Vecchi per onorare la memoria di un loro amico scomparso di recente.

COLLABORAZIONE PASTORALE

SPIGOLANDO NEI BOLLETTINI PARROCCHIALI E NEI PERIODICI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA DI MESTRE E DELL'HINTERLAND

Questa rubrica intende proporre all'attenzione dei lettori: esperienze e riflessioni, che emergono da suddetti periodici. La pubblicazione non vuole significare avvallo o rifiuto, ma solamente possibilità di confronto ed offerta di un contributo di pensiero e di esperienze.

"LETTERA APERTA"

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI S.S. GERVASIO E PROTASIO
DI CARPENEDO

LA PROPOSTA DI UNA SCUOLA

Sia chiaro: io non sono Charlie. Non offendo chi ha idee diverse dalla mia. È il momento di costruire fiducia, fraternità, e stima vicendevole, anche con chi ha altre fedi e tradizioni.
Rispetto la satira, ma non mi interessa. La ritengo incivile. È il tentativo di distruggere chi la pensa in modo diverso. Per me le differenze sono una ricchezza e dunque tento di essere costruttivo.
In questo territorio ci sono numerose scuole elementari e medie. Sono frequentate anche da bambini che non conoscono bene la nostra lingua, non sanno scrivere in modo corretto e faticano a seguire le lezioni. Se poi nella loro famiglia tutti parlano un altro linguaggio e guardano canali televisivi di un altro stato, i piccoli non riescono ad avere una piena integrazione nel nostro mondo. Mi piacerebbe realizzare un "dopo "scuola" per i piccoli. Metto a disposizione alcune stanze del patronato. Ho chiesto ad un uomo che si intende di organizzazione scolastica di darmi una mano. Ora avrei bisogno di molti insegnanti. Vorrei infatti il rapporto da uno ad uno: un maestro per alunno, sempre lo stesso, due volte la settimana.
Ritengo che la più alta forma di carità sia la formazione razionale e culturale dei più giovani. Se vogliamo compiere un passo significativo per il futuro non possiamo ignorare questo tipo di problema.
Chiedo a chiunque avesse passione per l'insegnamento di darmi una mano: basta lasciare nome e numero di telefono in segreteria. Vorrei cominciare a settembre, ma se fosse possibile anche prima, per esempio a marzo, così da aiutare chi è in difficoltà a concludere bene l'anno scolastico. Solo per elementari e medie.

don Gianni Antoniazzi

DIVENTEREMO COME VENEZIA?

Bella Venezia, quasi un museo a cielo aperto. Che sia questo il nostro destino? Riporto il bilancio del 2015 cominciando dalle cose importanti, cioè dalle persone.
Nel 2015 abbiamo avuto 40 battesimi, 4 in più dell'anno precedente, Tuttavia 26 sono venuti da fuori parrocchia. Soltanto 13 abitano qui. Cresime e comunioni, celebrate insieme l'ultimo anno, sono 71, rispetto alle 56 dell'anno precedente. Anche in questo caso però la stragrande maggioranza è da fuori. Meno del 35% risiede da noi. C'è la questione dei matrimoni: 11 nel 2014 e appena 8 nel 2015. Poca cosa davvero rispetto ai numeri dieci volte superiori degli anni '85'95. Ma l'indicazione preoccupante è che soltanto 2 coppie abitano in parrocchia. I funerali sono diminuiti: dagli 86 del 2014 siamo passati ai 71 dell'anno scorso. Bene. In realtà in questo caso dispiace dire che in questo caso sì si tratta di parrocchiani. Ecco: pare che Carpenedo stia andando in una direzione chiara, quella che qualche anno fa ha cominciato a seguire il centro storico. Cresce l'età media. Aumentano le case libere. Più di 360 persone vivono sole e superano i 75 anni. Significa che a breve termine altri appartamenti resteranno liberi e si uniranno ai quasi 600 già vuoti. Ciascuno interpreti i dati come gli sembra più opportuno. Da parte mia dico che c'è da lavorare se non vogliamo diventare un cimitero come il centro storico.

don Gianni Antoniazzi

"COMUNITA' E SERVIZIO"

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
S. GIUSEPPE DI VIALE S. MARCO

UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

Domenica scorsa sono andato a Messa alle 9.30 e, non avendo i ragazzi del mio gruppo da gestire mi sono seduto, anziché sulle prime file come. faccio abitudinariamente, a metà chiesa. Posso affermare che mi si è aperto un mondo che non ricordavo più esistesse, una "Terra di mezzo" dove partecipare alla Funzione è l'ultimo dei pensieri....
Partiamo dall'amabile chiacchierata prima che il sacerdote entri, quella ci sta, è (quasi) tollerata, del resto le arzille signore non si vedevano da ben qualche ora, cioè dalla sera prima!
Inizia la Messa e inizia anche a parlare un signore che riferisce alla moglie quello che succede, una sorta di cronaca in diretta di un evento al quale stanno partecipando tutti e due; boh, forse la signora non ci vede bene....
Nel frattempo entra una bambina dalla porta laterale che, già in ritardo di almeno un quarto dora, ha pensate bene di venire direttamente in pigiama, perlomeno i pantaloni sembravano proprio quelli per andare e letto ... E' in buona compagnia però perchè si mette a sedere vicino ad un compagno che invece dovrà andare dopo messa a fare delle esercitazioni militari perchè i pantaloni mimetici sono già indossati, non vedo però la giacca e un elmetto, forse li ha depositati in cappellina! La ragazzina appena entrata comunque non è l'ultima ad arrivare, una signora entra praticamente alla Comunione, non ho visto se è uscita subito dopo averla ricevuta ma scommetterei di si...
Vedendo (e ascoltando) quello che succede nelle file dopo le prime mi è sorto un pensiero: ma nelle altre religioni sono così permissivi? Io sono convinto che solo noi cristiani abbiamo la religione "fai da te ", per cui ci costruiamo una nostra idea di come vada vissuta, quindi c'è chi chiacchera per tutto il tempo della celebra-

zione, chi addirittura non ci va alla celebrazione, chi arriva a metà, chi viene vestito come Arlecchino oppure come uno appena arrivato dalla spiaggia d'estate, manca solo l'asciugamano attorno al collo ma ci arriveremo non preoccupatevi... Vogliamo spendere qualche parola sull'uso "spensierato " del telefonino? Meglio di no, basti solo constatare come metà della gente alla quale squilla nel bel mezzo della Funzione risponde beatamente, come se fosse in piazza al bar a prendere un aperitivo! Sembra normale tutto ciò? Possibile che non riusciamo a trattenerci per un'ora dal parlare o non riusciamo a vestirci "come Dio comanda"? Non riusciamo a puntare una sveglia adeguatamente per arrivare in tempo? Certo, queste cose non "fanno" un cristiano, però aiutano. Anche a capire meglio la celebrazione...

Alessandro Seno

"S. NICOLÒ"

PERIODICO DELLA PARROCCHIA OMONIMA DI MIRA

PROFETI 0 CROCIATI?

Di fronte ai grandi cambiamenti del nostro tempo, che riguardano i grandi temi della vita, della famiglia, dell'amore, della giustizia, della pace, viene da chiedersi se oggi, ci sia bisogno di crociati che partano per qualche "guerra santa", con gli strumenti della forza e della contrapposizione; oppure ci sia più bisogno di profeti che, con la forza inerme della testimonianza personale, rendono luminosi, belli e attraenti, i valori che nascono dalla proposta cristiana. Papa Paolo VI diceva che il nostro tempo, "anche se apprezza i maestri, ha più bisogno di testimoni". Le crociate, di qualsiasi tipo, creano divisioni e contrapposizioni, spesso di tipo ideologico; i testimoni, invece, offrono con semplicità, una piccola luce e sono disposti a pagare di persona e, proprio per questo, si rendono credibili.
Siamo convinti che anche una piccola luce è un dono prezioso per tutti, perché non c'è nulla di peggio del buio.

L'ABBRACCIO

Una catechista, dopo aver presentato ai suoi piccoli la parabola del Padre misericordioso, domanda loro di disegnare Dio, come se lo possono immaginare. Qualcuno prende i colori giallo e arancione e disegna come un sole, un'esplosione di luce; un altro disegna Dio come un re seduto su un trono maestoso, un altro ancora come un vecchio con una folta barba bianca. Marco tarda a completare il suo disegno, ma quando lo presenta, la catechista rimane stupita. Marco ha disegnato un abbraccio e spiega che per lui Dio è un abbraccio di amore. Bellissimo! Dobbiamo imparare dalla sensibilità dei nostri piccoli. Se portiamo in testa e nel cuore un'immagine troppo "umana" di Dio e lontana dal Vangelo, questo piccolo ci invita a cambiare sguardo e cuore: Dio è un abbraccio. Tra quelle braccia tutti si possono rifugiare, in qualsiasi momento e in qualsiasi situazione: Dio è come un Padre e una Madre.

don Gino Cicutto

LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

INDOMITO

Tornando a casa dopo una passeggiata con il nipotino e con Sniffo, il cane collega della Narcotici, Alessandro rifletteva sconsolato su una verità della vita, della sua vita naturalmente e cioè quanto fosse stato facile per lui fare il poliziotto e quanto difficile invece fosse essere un nonno in pensione.
"Ho individuato e arrestato pericolosi narcotrafficanti, ero a capo di uno dei reparti più bollenti, ho rischiato la vita molte volte ma, nonostante tutta l'esperienza acquisita, non sono capace di farmi ubbidire da Fabrizio, il mio nipotino di soli cinque anni. Che futuro e che vita mi aspetta!".
Il cielo si oscurò improvvisamente e un torrente d'acqua si riversò su di loro inzuppandoli.
"Presto, sali in macchina, tua madre mi ucciderà, sei tutto bagnato, prenderai un raffreddore. Credimi piccolo quando ti dico che preferirei imbattermi, disarmato, in uno dei miei vecchi nemici piuttosto che avere a che fare con le "megere" cioè con tua madre e con tua nonna che saranno inviperite perché ho permesso al cielo di piangere lacrime dispettose su di te. E ora? Che cosa sta succedendo, speriamo che non si tratti di un incidente, se ritarderemo verrò appeso sulla porta di casa come battacchio".
La fila di macchine si mosse anche se lentamente.
"Meno male forse facciamo in tempo a ...".
"Ferma nonno, ferma!".
"Che diavolo è quella cosa!" esclamò il nonno prossimo alla più cupa disperazione.
"È un cane, un cane, dobbiamo salvarlo, verrà investito se non facciamo qualcosa, apri la portiera nonno presto, apri!".
"Aprire? Per fare cosa poi? Hai notato che sta diluviando e che quel coso è fradicio?".
"Ovvio! È proprio per quello che dobbiamo farlo salire in macchina e portarlo a casa, lo dobbiamo asciugare e dargli subito da mangiare. Lui, nonno, se per caso tu non te ne fossi accorto, lui è un cane abbandonato" precisò Fabrizio scandendo le parole e fissando il nonno come se fosse un diversamente intelligente.
L'animale era seduto, immobile, sembrava volesse rappresentare un totem, il totem degli abbandonati. I suoi occhi erano vuoti, non esprimevano nulla se non una precisa determinazione: vivere o morire, adozione o morte.
Alessandro non aveva nessuna intenzione di bagnare e sporcare i sedili della sua autovettura nuova fiammante e quel coso ci sarebbe sicuramente riuscito ma poiché le portiere erano chiuse, sbarrate, gesto che non dimenticava mai di fare per sicurezza, il nipote non avrebbe potuto fiondarsi fuori come un paladino degli inermi. Stava per ingranare la marcia e ripartire quando accadde qualcosa che lo lasciò sbigottito: Sniffi, il suo Sniffi, il cane addestrato personalmente da lui, lo tradì, premette infatti con la zampa il pulsante di apertura dei vetri, saltò dal finestrino con leggerezza e si accucciò, con un atteggiamento

protettivo, accanto alla spugna di peli fradicia seduta nel bel mezzo di quella strada di grande traffico.
"Il mondo intero è contro di me, maledetto il momento in cui ho deciso di andare in pensione, sarebbe stato meglio continuare a lavorare, sarebbe stato meno pericoloso e più appagante infiltrarmi in una banda di narcotrafficanti".
"Rimani in macchina, prendo delle coperte per coprire i sedili. Resta qui, obbedisci!".
Alessandro scese, aprì il bagagliaio, afferrò al volo un telo di plastica e alcune coperte per proteggere i sedili, richiuse il cofano e con orrore vide che all'interno della sua preziosa autovettura si erano già sistemate tre figure: due cani e un bambino.
"Come vorrei trovare un muro, un ostacolo lungo la via del ritorno, mi lancerei contro a tutta velocità, diventerei l'eroe che ha sacrificato la propria vita per il mondo, mi acclamerebbero per aver tolto di mezzo tre tra le più micidiali armi di distruzione di massa".
Non trovarono ostacoli e arrivarono a casa sani e salvi.
Le due "megere" lo stavano aspettando con le mani sui fianchi e uno sguardo omicida.
"Sei in ritardo, piove e il bimbo si sarà bagnato, ma dove hai la testa, dove? Oh gli uomini, gli uomini, che calamità!".
"Nonna, mamma, guardate chi c'è con noi, è stato il nonno a salvarlo!" urlò Fabrizio felice andando loro incontro accompagnato dal fido Sniffo e dal guardingo nuovo amico.
Le due donne studiarono la strana compagnia e poi la nonna esclamò:
"Bisogna portarli in casa".
"Bisogna farlo" rispose la figlia.
"Bisogna lavarli e asciugarli".
"Bisogna farlo!".
"Devono mangiare e riposarsi".
"È quello che devono fare!" fu la conclusione di quel conciso colloquio.
Entrarono in casa lasciando un pover'uomo disperato, asserragliato nella sua macchina irrimediabilmente infangata, grondante acqua, foderata di peli e profumata da un disgustoso olezzo di cane bagnato.
"Vorrei piangere" mugolò "ma gli uomini non piangono e men che meno lo fanno gli ex poliziotti ma io, ora, io sono solo un poveraccio che ha sognato per una vita intera un'autovettura con gli interni color panna e che ora si ritrova con, con …. non ne posso più, io piango e al diavolo i commenti di quelli che mi vedranno".
La vita riprese il suo ritmo normale o quasi normale perché Indomito, cane dal temperamento vivace e ingestibile, travolse ogni cosa ma essendo buffo e simpatico non veniva mai punito e tutte le marachelle gli venivano perdonate.
Alessandro tentò, senza successo, di educarlo e di addestrarlo: quando gli ordinava di sedersi lui iniziava a correre e quando gli intimava di riportare la palla lui lo ignorava.
Arrivò l'estate e con l'estate arrivò anche l'agognato periodo di ferie.
Erano già tutti seduti in macchina pronti per partire quando Indomito iniziò ad abbaiare con frenesia.
"Sta male poverino, è la prima volta che parte per un lungo viaggio, diamogli da bere, diamogli da mangiare, diamogli …" esclamarono allarmati tutti quanti, tutti tranne Alessandro che guardò il cielo implorando aiuto.
"Vuole il suo gioco preferito, quell'obbrobrio enorme che gli avete comprato ma poiché in macchina non ci sta più neppure uno spillo non lo si porta!".
Un secondo dopo, non uno di più, il padrone di casa, mugugnando e imprecando, spense il motore, riaprì il portone e andò a prendere lo scivolo gonfiabile, lo sistemò nel bagagliaio anche se per farlo fu costretto a togliere le sue amate mazze da golf perché se non lo avesse fatto la famiglia intera gli avrebbe consegnato la dichiarazione di guerra.
"Una volta arrivato a destinazione, prenderò uno zaino e sparirò per sempre, diventerò monaco, frate o eremita, vivrò di radici e di erbe selvatiche e la pace sarà la mia compagna, la mia alleata" borbottò Alessandro tra sé e sé per tutto il viaggio.
Una mattina la famiglia andò con alcuni amici a cercare funghi e una volta arrivati si sparpagliarono lasciando i bambini a giocare sorvegliati da alcuni adulti che preferivano gustare la montagna restando comodamente seduti.
Risate, grida ed esclamazioni punteggiarono il versante della montagna che partecipava allegramente alla caccia al tesoro scompigliando le foglie, tutti si divertivano, tutti tranne Alessandro che non riusciva a trovare neppure un funghetto.
"Ero il migliore, un tempo ne trovavo molti, e ora? Ora neanche uno! La mia vita è un fallimento assoluto, mia moglie mi tratta come se fossi un demente solo perché non sono capace di cuocere neppure un uovo, l'adorato nipotino fa esattamente il contrario di quello che gli dico proprio come Indomito, quelli sono due delinquentelli, adorabili ma pur sempre delinquentelli. È proprio vero: quando un uomo va in pensione la sua vita finisce, non c'è un seguito e io mi sento tanto stanco, tanto infelice da …".
Una lingua, umida e rasposa gli leccò il volto, le orecchie e le mani.
Alessandro, perso nei suoi pensieri, non si era accorto della presenza del cagnolino che lo incitava a seguirlo.
"Cosa vuoi? È tutta colpa tua se mi sento un fallito quindi non tentare di …".
Indomito si allontanò di pochi metri e poi abbaiò insistentemente fissando il terreno, l'uomo lo raggiunse di malavoglia trovandosi alla presenza di un bellissimo e grosso porcino.
"Adesso basta! Si può sapere perché mi perseguiti, cosa ti ho fatto di male?" urlò con rabbia allo scodinzolante cagnolino "Mi hai battuto ancora una volta, sei bravo in tutto, tra un po' ti assumeranno in polizia e ti daranno anche la pensione ma a quel punto, caro il mio cane, a quel punto sarò io a ridere perché allora capirai che cosa si prova ad essere messi da parte".
Le urla si avvicinarono e nella radura si radunarono familiari, amici e turisti per contemplare il tesoro trovato.
Alessandro stava per confessare la verità e cioè che non era stato lui a trovarlo quando la moglie, baciandolo affettuosamente, esclamò: "Furfante che non sei altro, non ci avevi detto che eri riuscito ad addestrare Indomito, gli abbiamo fatto fiutare un fungo per gioco e lui è partito come una scheggia e lo ha trovato. Sei un vero Maestro, non deve essere stato facile "addomesticare" un indomito come Indomito".
Alessandro, sbalordito, non riuscì ad aprire bocca, voleva dire che lui non aveva nessun merito ma le parole si rifiutavano di uscire e quando, alla fine, riuscì ad articolarne una, Indomito lo zittì iniziando ad abbaiare e a fare chiasso, aiutato da Sniffo.
Rimasto solo con i due cani Alessandro mormorò: "Il merito è tuo vero Sniffo? Gli hai insegnato tutti i trucchi del mestiere, non per vantarmi ma ho anch'io qualche merito dal momento che sono stato io ad addestrarti".
Alessandro raggiunse gli altri con il cuore più leggero, la cappa oscura che lo aveva appesantito e che lo stava perseguitando da quando era andato in pensione si stava dissolvendo lasciando intravvedere una luce radiosa e tutto questo era merito dell'amicizia che i suoi due compagni di ventura nutrivano per lui.
L'amicizia è gratificante chiunque sia a donartela.

Mariuccia Pinelli